

POMPEI E GLI ETRUSCHI

Scavi di Pompei, Palestra Grande
12.12.2018 – 2.5.2019

Comunicato stampa

La mostra a cura del Direttore generale Massimo Osanna e di Stéphane Verger, Directeur d'études à l'École Pratique des Hautes Etudes di Parigi è promossa dal Parco Archeologico di Pompei, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Polo Museale della Campania e l'organizzazione di Electa.

“Pompei e gli Etruschi” la grande mostra alla Palestra Grande degli scavi di Pompei, dopo l'Egitto nel 2016 e la Grecia nel 2017, affronta la controversa e complessa questione dell' **“Etruria campana” e dei rapporti e contaminazioni tra le elite campane etrusche, greche e indigene, al cui centro vi è Pompei.** L'esposizione pompeiana si integra con le manifestazioni promosse dal Museo Archeologico di Napoli dedicate alla riscoperta della civiltà Etrusca attraverso il gusto antiquario e collezionistico, in programma dal 31 maggio 2019.

Circa **800 reperti** provenienti da **musei italiani e europei**, esposti in **13 sale** allestite nel portico nord della Palestra grande, consentono un **excursus dalle prime influenze etrusche in Campania prima di Pompei, alla Pompei - città nuova etrusca in una Campania multietnica, fino al suo tramonto, e alla memoria di alcune usanze etrusche che si conservarono ancora per qualche tempo.**

Materiali in bronzo, argento, terracotte, ceramiche, da tombe, santuari e da abitati, consentono di analizzare e mettere a confronto più elementi per affrontare le controverse dinamiche della presenza etrusca in Campania.

Fulcro della mostra sono i **ritrovamenti venuti alla luce dai recenti scavi nel santuario extraurbano del Fondo Iozzino** - tra i principali santuari (oltre a quello di Apollo e di Atena) fondati a Pompei alla fine del VII sec a.C - che hanno restituito una grande quantità di materiale di epoca arcaica, quali **armi e servizi per le libagioni rituali con iscrizioni in lingua etrusca.** Questi materiali si affiancano, in mostra, a quelli provenienti dalle altre città etrusche della Campania - Pontecagnano in primis e Capua - dove sono noti luoghi di culto importanti, con caratteristiche simili a quello del Fondo Iozzino.

Testimonianze di sfarzose tombe principesche in cui venivano sepolti i membri più importanti di grandi famiglie aristocratiche sono, invece, i corredi funerari dalla **tomba Artiacco 104 di Cuma** di un principe cosmopolita (i resti del defunto incinerati vennero deposti in un calderone in argento, alla maniera degli eroi descritti nell'*Iliade* di Omero: “mangiava e beveva come un greco, ma portava abiti e armi etruschi e si comportava come un re orientale”.); quello di una principessa di **Montevetrano (tomba 74)**, vicino a Pontecagnano; e quello della lussuosa tomba di un principe orientalizzante dal Lazio (**la tomba Barberini di Palestrina**).

Le dinamiche degli incontri di culture, le integrazioni tra gruppi sociali, lo spazio mediterraneo come luogo e teatro di culture fluide e identità recintate costituiscono il filo conduttore delle mostre della Palestra Grande di Pompei, a partire da quelle che hanno riguardato l'Egitto, la Grecia e ora l'Etruria.

POMPEI
E GLI
ETRUSCHI

Scavi di Pompei, Palestra Grande
12.12.2018 – 2.5.2019

Fin dalla fine dell'Ottocento, la Campania appariva alla scienza storica e antiquaria, come un crogiolo di presenze. All'archeologia, al suo apparato di oggetti e strumenti filologici, fu affidato il compito arduo, di dipanare la matassa delle sovrapposizioni di gruppi ed etnie.

La mostra è in tal senso, come le precedenti, un percorso di ricerca che prende avvio da un programma attivo ormai da diversi anni e articolato per progetti di scavo, studio e documentazione. Quanto emerge da questa operazione è l'idea di un territorio campano antico multietnico e, dunque aperto alla contaminazione e ai cambiamenti, basi primarie per il progresso di una civiltà. E Pompei, che indubbiamente nei primi secoli della sua vita fu uno dei poli strutturanti della regione, è ormai diventata un paradigma per indagare la forma delle città arcaiche della Campania.

La mostra a cura del Direttore generale Massimo Osanna e di Stéphane Verger, Directeur d'études à l'École Pratique des Hautes Etudes di Parigi è promossa dal Parco Archeologico di Pompei, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, il Polo Museale della Campania e l'organizzazione di Electa.

L'accesso alla mostra è incluso nella tariffa di ingresso agli scavi.

Le sezioni della mostra e le sale espositive

Sala introduttiva

c. 600 a.C. La prima Pompei, città nuova etrusca in una Campania multiethnica

I primi secoli della storia di Pompei sono poco noti perché gli strati più antichi della città sono stati ricoperti e in gran parte distrutti dalla città sannita dei secoli III e II a.C. e da quella romana sepolta nel 79 d.C. Oggi si ritiene unanimemente che quella prima città, il cui nome è ignoto, sia stata fondata intorno al 600 a.C. da alcuni Etruschi giunti dall'Etruria interna (la regione situata a nord di Roma, tra la costa tirrenica e i fiumi Tevere e Arno).

In precedenza anche altri Etruschi si erano stabiliti in Campania. Già 300 anni prima, durante l'epoca villanoviana, alcuni gruppi giunti dall'Etruria meridionale avevano fondato due importanti città nelle zone agricole più ricche della regione: **Capua** nella pianura campana e **Pontecagnano** nella piana del Sele.

All'epoca la Campania era occupata da popolazioni locali italiche, che coabitavano con i nuovi arrivati. Non formavano un'entità etnica omogenea, ma erano divise in piccole comunità che coltivavano le pianure intorno al Vesuvio e le prime alture dell'entroterra.

La regione era idealmente situata sugli itinerari marittimi lungo la costa tirrenica. Per questo motivo, i Greci giunti nella seconda metà dell'VIII secolo dall'isola di Eubea, a nord di Atene, fondarono la colonia di Pithecusae sull'isola di Ischia e la potente città di Cuma nei Campi Flegrei.

Alfabetario da Cuma e iscrizioni da Pontecagnano e Sorrento

Alla fine dell'VIII secolo, la Campania era quindi occupata da un insieme di comunità che si differenziavano dal punto di vista etnico e culturale. Vi si parlava una moltitudine di lingue suddivise in tre grandi gruppi: una lingua locale italica, l'osco, e due lingue straniere, l'etrusco e il greco.

Le relazioni che queste comunità intrattenevano tra loro favorirono rapidamente la formazione di culture ibride e di lingue diversificate, ma furono anche all'origine di incessanti conflitti armati provocati dalla esasperata rivalità per il possesso della terra e il controllo del mare.

Gli Etruschi in Campania prima di Pompei

Sala 1

c. 900 - c. 750 a.C. Une regione ricca e attraente

Nell'Età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.) la Campania era una regione ricca e produttiva. L'insediamento indigeno di Longola, nella valle del Sarno, che prosperava grazie ad abbondanti risorse agricole (comprese quelle vinicole) e alla pastorizia, sviluppò quindi anche un'attività artigianale diversificata: lavorazioni in legno e in osso, metallurgia del bronzo e intaglio dell'ambra importata dal Nord Europa.

Il villaggio era in contatto con le comunità etrusche e greche stabilitesi nella pianura campana e intratteneva relazioni di scambio anche con regioni più lontane, come l'Italia del sud e la costa adriatica. **Vi si praticavano riti religiosi in ambito domestico, come attestano i numerosi vasi in miniatura e le figurine in terracotta e bronzo.**

Tombe villanoviane

Intorno al 900 a.C., i primi etruschi si stabilirono nella pianura campana e nella piana del Sele mentre altri gruppi villanoviani fondavano Felsina (Bologna). In entrambi i casi si può senz'altro parlare di una vera e propria colonizzazione per appropriazione delle terre in aree particolarmente fertili. Le prime **urne cinerarie** villanoviane rappresentano infatti i defunti come guerrieri muniti di elmo e armati.

Sala 2

c. 750 - c. 700 a.C. La Campania si apre sul Mediterraneo

Nella seconda metà dell'VIII secolo la Campania si aprì verso il Mediterraneo. **Le sepolture più importanti riunivano oggetti italici, etruschi e greci, ma anche altri realizzati a nord delle Alpi, sardi, indigeni dell'Italia del sud, fenici e provenienti dal Vicino Oriente.** Il numero maggiore di manufatti importati si concentrava nelle **preziose parure e nel servizio da banchetto.**

Come in Etruria, le donne aristocratiche svolgevano un ruolo importante nella gestione delle risorse economiche della casa, nella produzione tessile e nell'adozione di modelli ideologici stranieri.

La **tomba 74 di Montevetrano**, vicino a **Pontecagnano**, è una delle migliori rappresentazioni delle diverse trasformazioni storiche in atto.

Sala 3

c. 700 - c. 630 a.C. Il tempo dei principi tirrenici cosmopoliti

Intorno al 700 a.C., all'inizio dell'epoca detta orientalizzante, i principali centri della costa tirrenica erano controllati da grandi famiglie aristocratiche i cui membri più importanti venivano sepolti in

sfarzose tombe principesche, secondo una moda che si era affermata tanto in Etruria (da Vetulonia a nord, fino a Cerveteri a sud) quanto in Lazio (a Praeneste) e in Campania (dall'insediamento greco di Cuma alla città etrusca di Pontecagnano).

In questo contesto principesco tirrenico orientalizzante, il defunto della **tomba Artiacco 104 di Cuma** occupa un posto a parte. I suoi resti incinerati sono stati deposti in un calderone in argento, come quelli degli eroi dell'*Iliade* di Omero: mangiava e beveva come un greco, ma portava abiti e armi etruschi e si comportava come un re orientale.

Sala 4

VII-VI secolo a.C. La Campania, una tappa sulle rotte del commercio arcaico

Nel VII secolo a.C. la domanda crescente di vino, olio e prodotti di lusso da parte delle élite occidentali provocò uno sviluppo del commercio marittimo che perciò si estese a tutto il Mediterraneo. Si moltiplicarono anche i relitti, come quello dell'imbarcazione commerciale dell'Isola del Giglio al largo della Toscana che, provenendo forse dalla costa occidentale dell'Asia Minore, aveva lambito la Campania e da lì avrebbe dovuto raggiungere Massalia (Marsiglia) se non fosse colata a picco prima di lasciare le coste dell'Etruria.

In quell'epoca la costa campana si riempì di insediamenti che si trovavano lungo i nuovi itinerari marittimi e prendevano parte al commercio del vino. Sull'isola di Ischia, nel villaggio di Punta Chiarito, si coltivava la vite. Qui arrivavano i prodotti provenienti dalla Grecia, dalla Campania e dall'Etruria in senso stretto.

Sala 5

c. 630 - c. 550 a.C. Dalle vecchie famiglie principesche alle nove élite urbane e rurali

Verso la fine del VII secolo a.C., **le poche grandi famiglie aristocratiche continuavano a farsi seppellire secondo i rituali eroici greci e principeschi etruschi**. Ma quest'epoca vide prosperare soprattutto un'élite media, che si sviluppò tanto nei grandi centri urbani etruschi come Capua e Pontecagnano quanto nei centri secondari etruschi e italici, come Cales nel nord della Campania o Stabia nella valle del Sarno.

La trasformazione sociale e politica favorì lo sviluppo di **botteghe che realizzavano in serie ceramiche di qualità ordinaria: il buccero nero etrusco e la ceramica etrusco-corinzia**, imitata a partire dalle produzioni greche da artigiani etruschi di Vulci e Cerveteri stabilitisi nelle città della Campania. Anche i vasi in metallo del banchetto erano produzioni di serie importate da Orvieto, nell'Etruria interna.

All'epoca della Pompei Etrusca

Sala 6

c. 600 a.C. Fondare una città all'epoca della prima Pompei

Questo è il contesto in cui Pompei viene fondata. **In quell'epoca si assistette alla nascita di altre nuove città in Etruria e nel mondo greco: la fondazione di Poseidonia (Paestum) da parte degli Achei nella piana del Sele è grosso modo contemporanea a quella di Pompei.**

Per gli Etruschi, come avveniva a Roma, fondare una città presupponeva di seguire una procedura religiosa rigorosa con lo scopo di stabilire il nuovo spazio abitato nell'ordine del cosmo. La città diventava in questo modo una proiezione sulla terra delle diverse zone del cielo, sedi delle grandi divinità del pantheon etrusco.

Si determinavano i confini della città ed eventualmente si erigevano le mura, come accadde a Pompei. Erano quindi realizzate la rete viaria e la divisione in quartieri e in isolati residenziali. A Pompei la trama urbana all'epoca dell'eruzione del 79 d.C. conserva a grandi linee la struttura della città arcaica, che assomiglia peraltro a quella di altre città greche ed etrusche di contemporanea fondazione.

Sala 7

VI secolo a.C. I santuari etruschi di Pompei

Nella prima metà del VI secolo a.C. vennero fondati anche i principali santuari (di Apollo e di Atena). I recenti scavi nel santuario extraurbano del Fondo Iozzino, nel quartiere del porto, hanno portato alla luce una grande quantità di materiale di epoca arcaica: **armi e servizi per le libagioni rituali offerti da Etruschi** che hanno iscritto il loro nome in lingua e scrittura etrusca.

Anche nelle altre città etrusche situate in Campania sono noti luoghi di culto importanti con caratteristiche simili a quello del Fondo Iozzino. La tegola iscritta di Capua riporta uno dei testi religiosi più importanti del mondo etrusco, nel quale può essere identificato un calendario rituale.

Sala 8

VI secolo a.C. Ultimi frustuli di grandi templi arcaici campani

Alcuni piccoli frammenti di **decorazioni architettoniche in terracotta del VI secolo a.C., rinvenuti nei santuari di Pompei, possono essere accostati a esemplari molto meglio conservati ritrovati a Cuma, a Capua e in altri centri del nord della Campania e dimostrano l'esistenza di grandi edifici di culto etruschi** costruiti dalle stesse maestranze.

Il confronto con i grandi templi arcaici dell'Etruria meridionale e del Lazio dimostra che la **Campania etrusca arcaica ha sviluppato uno stile architettonico proprio** che, attraverso Cuma, è molto influenzato dall'architettura sacra della Magna Grecia.

Il tramonto della Pompei Etrusca

Sala 9

c. 510-450 a.C. Etruschi, Italici e Greci al simposio

Alla fine dell'epoca arcaica, a nord della penisola sorrentina si svilupparono nuovi centri lungo la strada tra la valle del Sarno e la piana del Sele: Nocera da un lato e Fratte dall'altro. **Le necropoli hanno restituito importanti servizi da banchetto formati da vasi greci figurati di grandissima qualità e vasi di bronzo etruschi importati da Vulci.** Le iscrizioni attestano una popolazione mista di Italici, Etruschi e Greci che si incontravano al simposio, come i convitati raffigurati sulle pareti della celebre **Tomba del Tuffatore di Poseidonia (Paestum).** L'insediamento acheo era ormai diventato un importante polo di diffusione culturale.

Sala 10

c. 510-450 a.C. Dalla fondazione di Neapolis alla battaglia di Cuma

Nello stesso momento, gli equilibri militari e politici tra le grandi potenze che si spartivano il Tirreno cambiarono. Gli Etruschi subirono diverse sconfitte da parte degli eserciti di Cuma. Quest'ultima fondò una nuova città, Neapolis (Napoli), che fece rapidamente sue le reti commerciali che avevano in precedenza contribuito alla prosperità di Pompei. **La battaglia navale di Cuma, nel 474 a.C., segnò la fine del controllo etrusco sui commerci nel Tirreno. Fu l'inizio di una crisi profonda che colpì l'insieme del mondo etrusco.**

I grandi conflitti della fine dell'epoca arcaica favorirono l'emergere di un nuovo tipo di soldato cosmopolita, con un armamento misto (greco, etrusco, italico, ma anche iberico), che si mise al servizio delle grandi potenze del momento, anticipando l'arrivo del mercenariato di epoca classica ed ellenistica.

Sala 11

c. 450-300 a.C. Campani, Sanniti e Lucani: la fine della Campania etrusca

A partire dalla metà del V secolo, una nuova componente etnica fece il suo ingresso sulla scena campana. Si trattava di gruppi tribali originari del Sannio, nell'attuale Abruzzo, che si stabilirono nella piana del Sele (a Pontecagnano e a Paestum) e forse nella periferia della pianura campana, contribuendo all'emergere di una nuova componente culturale, politica e militare mista, composta da Italici di origini diverse: **Campani e Sanniti, ma anche Lucani** provenienti dalla Puglia e dalla Basilicata.

Dalla fine del V secolo a.C., i nuovi arrivati si stabilirono nelle città campane, che fossero greche o etrusche, e vi svilupparono una cultura originale, fortemente impregnata di un ellenismo adattato alle realtà tribali del mondo italico. **La lingua osca tendeva a sostituirsi al greco e all'etrusco.**

Sala 12

Mantenere la memoria etrusca degli insediamenti del Vesuvio

L'eredità etrusca scomparve rapidamente, anche se per qualche tempo si conservarono alcune usanze specificamente etrusche nel consumo di vino durante il simposio.

A Pompei e nelle città vesuviane qualche antica famiglia aristocratica conservava senz'altro il ricordo di un lontano passato etrusco, come testimonia un **vaso di bronzo** proveniente dalle prime collezioni del museo di Napoli. Si tratta di una **situla** realizzata a Orvieto nel VI o V secolo a.C. alla quale nel I secolo sono stati aggiunti dei piedi che riproducono leoni alati e degli attacchi di anse ornate di teste di fauno. L'oggetto doveva essere ancora visibile in qualche grande dimora di Pompei o Ercolano nel momento dell'eruzione del 79 d.C.

Museo Archeologico Nazionale Di Napoli

Gli Etruschi nei Depositi

Dal 31 maggio 2019 al 31 gennaio 2020



La presenza, a Napoli, di uno dei più grandi musei archeologici del mondo si deve alla volontà della famiglia Reale dei Borbone di raccogliere, nello stesso luogo, tutti i materiali restituiti dagli scavi delle città interessate dall'eruzione vesuviana del 79 d.C. assieme a quelli facenti parte della collezione di antichità ed oggetti d'arte ereditata dalla famiglia Farnese.

Quello che è il nucleo formativo del Museo Reale Borbonico viene arricchito, nel tempo, dall'introduzione delle collezioni Murat e Borgia, dai risultati degli scavi compiuti in tutto il Regno delle Due Sicilie e da confische e acquisti - sia sul mercato antiquario che da privati - che, dal 1818 al 1865, contribuiscono ad arricchire il patrimonio del museo con oggetti di notevole pregio.

Se quindi la notorietà presso il grande pubblico di quello che oggi è il Museo Archeologico Nazionale di Napoli si deve in larga parte alla presenza, al suo interno, dell'Instrumentum e della pittura pompeiana e di quelli che sono universalmente riconosciuti come tra gli archetipi della scultura classica, non si può dimenticare che i depositi del Museo ospitano oggetti - meno conosciuti dal grande pubblico - che hanno contribuito a delineare la storia dell'archeologia e dell'arte antica, non solo campana.

La consolidata collaborazione con il Parco Archeologico di Pompei - che in questo caso ha portato alla realizzazione della mostra "Pompei e gli Etruschi" nella Palestra Grande degli Scavi di Pompei - è stata quindi occasione di un'intensa attività di ricerca che ha consentito non solo di restaurare - e in alcuni casi ricomporre - contesti che contribuiscono a definire la presenza etrusca in Campania tra l'VIII - ed il V secolo a.C. ma anche - e soprattutto - di individuare e ricostruire le diverse acquisizioni che hanno introdotto nelle collezioni del Museo materiali chiaramente afferenti il mondo Etrusco.

Questo lavoro di ricomposizione (che ha consentito di individuare bronzi, coroplastica, terrecotte architettoniche, epigrafi, ceramica, armi, oggetti d'uso e d'ornamento), sarà presentato al pubblico del Museo a partire **dal prossimo 31 maggio 2019**, in occasione della riapertura della Collezioni - rinnovate nella comunicazione - Magna Grecia e Preistoria, quasi a voler costruire una nuova sezione del Museo, la cui origine non è da ricercare esclusivamente nell'unitarietà e consequenzialità dello scavo archeologico.

Sono stati così selezionati - accanto a numerosi altri contesti - i materiali provenienti da Vulci, immessi in collezione a seguito di due vendite operate nel 1831 e nel 1836 da Francesco Falconet e i vasi bronzei etruschi provenienti da alcune tombe di Nocera, immessi in collezione a seguito della vendita, nel 1865, da parte di Luigi Primicerio.

I reperti presentati in mostra - circa 200 - ci aiuteranno, quindi, non solo a ricostruire lo sviluppo dell'arte etrusca come testimoniato dal materiale confluito nelle collezioni borboniche ma, soprattutto, forniranno spunto ed occasione per la comprensione di quel "gusto per l'antico" che sostanzia tutta la cultura del XIX° secolo.

Pompei e gli Etruschi

Presentazione di
Massimo Osanna

Direttore Generale del Parco Archeologico di Pompei

La Palestra Grande di Pompei accoglie una nuova mostra. Gli spazi li-neari dei bracci porticati tornano a coinvolgere il visitatore in un dialogo costruito per oggetti cui si affida il compito, difficile, di raccontare una storia dai molti baricentri.

Al centro della nuova esposizione è il contatto di Pompei con gli Etruschi, occasione per riprendere risultati di studi di una antica tradizione. Fin dalla fine dell'Ottocento, alla scienza storica e antiquaria la Campania appariva un crogiolo di presenze: all'archeologia, al suo silente apparato di oggetti e strumenti filologici, fu affidato il compito, arduo, di dipanare la matassa delle sovrapposizioni di gruppi ed ethne, di chiarificare produzioni artigianali ed artistiche, di città ed insediamenti, nello sforzo di classificare e dare un nome alle diverse tradizioni e presenze.

Così mentre Cuma greca, per Gabrici, si perdeva nelle identità del commercio etrusco, si cercavano i popoli italici e le identità di Capua nella pianura campana, a Pompei si discorreva accesamente delle origini della città divisi nei due partiti dei grecofili e degli etruschisti, con posizioni accese o moderate. A dare il via alle discussioni furono le poche citazioni delle fonti storiche e letterarie e il ricordo registrato nei testi di una celebre battaglia, la cui data costituiva un riferimento per ricostruire l'impalcatura della storia della regione, lo scontro navale combattuto nelle acque prospicienti Cuma concluso, come noto, con la sconfitta degli etruschi del mare e la 'ricreazione' di un golfo che da allora in avanti sarà di Neapolis.

Al racconto scarno delle fonti, alla apparente ricchezza della uniforme documentazione archeologica si sovrappose una nuova consapevolezza volta a comprendere la complessità dei contatti tra gruppi umani che, per quanto diversi, nel contesto campano trovavano la propria integrazione.

Le dinamiche di incontri di culture, le integrazioni tra gruppi sociali, lo spazio mediterraneo come luogo e teatro di culture fluide e identità recintate è a ben vedere lo strumento ordinatore delle mostre della Palestra Grande pompeiana. Dalla scomposizione scientificamente condotta dell'Egitto, della Grecia e ora dell'Etruria, Pompei vuole parlare al contemporaneo e alla difficile ma appassionante coesistenza delle sue tante anime.

La mostra è, però, come le altre, anche parte di un percorso di ricerca. Essa prende avvio da un programma attivo ormai da più anni articolato per progetti di scavo, studio e documentazione. Gli interventi necessari alla manutenzione o al restauro, quelli funzionali a una articolata ed aperta fruizione del sito, le ricerche programmate del Parco Archeologico e delle Università hanno in questi anni febbrili lasciato precipitare nuovi dati ed elementi che hanno a volte confermato vecchie interpretazioni, in altri casi scardinato prolungate certezze o inserito nel dibattito nuovi elementi. Pompei è ormai diventata un paradigma per indagare la forma delle città arcaiche della Campania, un centro che indubbiamente nei primi secoli della sua vita fu uno dei poli strutturanti della regione. Dai santuari, al reticolo delle strade e delle case, alle mura si lascia ricomporre, con lacune

POMPEI
E GLI
ETRUSCHI

Scavi di Pompei, Palestra Grande
12.12.2018 – 2.5.2019

ma con tutta la complessità della storia, una città che scelse la sua veste culturale, i suoi artigiani, seguendo una strada del tutto originale nello scacchiere etrusco dell'Italia antica.

Il percorso della mostra inserisce questi nuovi risultati in un contesto più ampio per tracciare possibili quadri o ridefinire contatti e corrispondenze. La presenza degli Etruschi è ricercata nel distretto più ampio dell'Italia meridionale e in maniera più approfondita in quello campano, richiamando i modelli dell'Etruria propria, in uno spaccronologico che abbraccia i secoli che anticipano la fondazione di Pompei, ne rappresentano la vita iniziale e ne testimoniano il lento trapasso a forme diverse di popolamento.

L'esposizione pompeiana si integra con le manifestazioni promosse dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli, più ampiamente dedicate alla riscoperta degli Etruschi e della loro civiltà. In questa sinergia, le raccolte archeologiche storiche, i frammenti da scavo, il segno delle strade tracciate nel momento lontano di una antica fondazione diventano materia da ricomporre e sistematizzare in conoscenza e racconto per poter riscoprire e comunicare un patrimonio sommerso, nascosto o vissuto nella continuità inconsapevole del presente.

Presentazione di
Paolo Giulierini
Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Napoli

“Pompei e gli Etruschi” è il progetto culturale che scandisce, per il terzo anno, la virtuosa collaborazione tra il Museo Archeologico Nazionale di Napoli e il Parco Archeologico di Pompei, con organizzazione Electa, attorno a un grande tema, dopo l’Egitto nel 2016 e la Grecia nel 2017.

In questo quadro è affrontata la controversa e complessa questione dell’“Etruria campana” attraverso due approcci complementari, che consentiranno al pubblico di comprendere il pieno significato storico e culturale del fenomeno.

Da una parte, nella Palestra Grande di Pompei, si darà conto del complesso mondo di rapporti e contaminazioni tra élite campane etrusche, greche ed indigene.

Dall’altra, al MANN, si offrirà uno spaccato del gusto antiquario e collezionistico per il mondo dei Rasenna, testimoniato da molteplici reperti afferenti alle note collezioni Borgia e Santangelo, e molte altre, confluite progressivamente nel patrimonio di un Museo che, specialmente nell’Ottocento, ambiva a divenire, come molti altri istituti, ‘universale’. Ne sono testimonianza, in tal senso, anche gli acquisti o gli scambi di calchi di note opere egizie e assire.

Naturalmente molti altri materiali del MANN, riferibili alla cultura etrusca, provengono dalle diverse indagini archeologiche compiute dagli uffici scavi competenti sul territorio e confluite nei depositi, nel tempo in parte redistribuiti in importanti musei come quello di Santa Maria Capua Vetere.

Molti di questi reperti sono andati in prestito alla mostra di Pompei ed altri saranno allestiti nella sezione dei popoli anellenici che costituirà parte della rinnovata ala della Magna Grecia, che sarà presentata al pubblico, insieme alla mostra sulle collezioni etrusche del MANN, il prossimo 30 maggio 2019.

Ad arricchire l’esposizione napoletana giungerà, quale omaggio, uno straordinario gruppo di materiali da Villa Giulia.

L’operazione generale contribuisce dunque da una parte a dar conto dello stato delle ricerche su questo nodale argomento, sia in chiave archeologica che antiquaria; dall’altra fa emergere prepotentemente l’idea di un territorio campano antico multietnico e, proprio in virtù di ciò, aperto alla contaminazione e ai cambiamenti, basi primarie per il progresso di una civiltà.

Infine la collaborazione con tutti i musei internazionali, nazionali e specialmente locali determina un itinerario virtuale e reale degli Etruschi in Campania, base di una nuova e originale offerta culturale.

Colophon

Pompei e gli Etruschi

Pompei, Palestra Grande
12.12.2018 – 2.5.2019



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Ministro
Alberto Bonisoli

Direttore Generale Musei
Antonio Lampis

P O M P E I I

PARCO
ARCHEOLOGICO
DI POMPEI

Parco Archeologico di Pompei

Direttore Generale
Massimo Osanna

Responsabile unico del procedimento
e Direttore Ufficio Scavi di Pompei
Grete Stefani

Assistenza al Responsabile unico
del procedimento
Paolo Mighetto

Segreteria Direttore Generale
Ernesta Rizzo
Clelia Mazza

Funzionari
Silvia Martina Bertesago
Giovanna Bonifacio
Laura D'Esposito
Marialaura Iadanza
Alberta Martellone
Francesco Muscolino
Antonino Russo
Giuseppe Scarpati
Annamaria Sodo
Luana Toniolo

Assistente tecnico
Vincenzo Giuseppe Sabini

Mostra a cura di
Massimo Osanna e Stéphane Verger

Promossa da
Parco Archeologico di Pompei
in collaborazione con
Museo Archeologico Nazionale di Napoli
Polo Museale della Campania

Comitato scientifico
Massimo Osanna
Paolo Giulierini
Valentino Nizzo
Carmine Pellegrino
Carlo Rescigno
Stéphane Verger
Gabriel Zuchtriegel

Comitato d'onore
Lucia Arbace
Stefano Casciu
Ciro Castaldo
Francesca Casule
Teresa Elena Cinquantaquattro
Fabrice Denise
Edith Gabrielli
Filippo Gambari
Paolo Giulierini
Anna Imponente
Michel L'Hour
Enrica Pagella
Daniela Porro
Marta Ragozzino
Paola Rendini
Gilles Simeoni
Rossella Zaccagnini
Gabriel Zuchtriegel

Collaborazione al progetto scientifico
Paola Aurino, Andrea Aversa,
Serena De Caro, Gianluca De Rosa,
Fernando Giannella, Raimon Graells
i Fabregat, Maria Antonietta Iannelli,
Silvia Pacifico, Marco Pallonetti,
Carmine Pellegrino, Marta Ragozzino,
Carlo Rescigno, Gina Tomay,
Luana Toniolo, Natalie Wagner,
Gabriel Zuchtriegel

Organizzazione e comunicazione
Electa

Coordinamento tecnico-organizzativo
Servizio Organizzazione Mostre
Roberto Cassetta, Tiziana Rocco

Editoria
Marco Vianello, Nunzio Giustozzi

Ufficio Stampa e Comunicazione
del Parco Archeologico di Pompei
Maria Grazia Barone, Marella Brunetto

Progetto esecutivo e direzione lavori
allestimento
Lucio Turchetta, Vincenzo De Luce

Realizzazione dell'allestimento
Petrucci Rosario srl

Coordinamento Sicurezza
Alessandro De Sarno Prignano

Identità visiva e comunicazione,
progetto grafico del catalogo
Tassinari/Vetta
(Giulia De Benedetto,
Francesco Nicoletti)

Trasporti
Montenovi srl

Colophon

Enti prestatori

Mostra Permanente della Fortezza
 Spagnola, Comune di Monte Argentario
 / Soprintendenza ABAP Siena,
 Grosseto e Arezzo

Musée d'Histoire de Marseille /
 Département des Recherches
 Archéologiques subaquatiques
 et sous-marines

Marsiglia Museo di Aléria, Corsica

Museo Archeologico Nazionale di Napoli

Museo delle Civiltà, Museo Preistorico
 Etnografico "Luigi Pigorini"

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Musei Reali di Torino, Museo di
 Antichità di Torino

Museo Nazionale Romano,
 Palazzo Massimo alle Terme

Parco Archeologico dei Campi Flegrei,
 Museo Archeologico dei Campi Flegrei,
 Baia

Parco Archeologico di Paestum,
 Museo Archeologico Nazionale
 di Paestum

Polo Museale dell'Abruzzo,
 Museo Archeologico Nazionale
 di Campi

Polo Museale del Lazio:
 Museo Archeologico Nazionale di Vulci,
 Museo Archeologico Nazionale di
 Tarquinia

Polo Museale della Basilicata,
 Museo Archeologico Nazionale
 di Venosa

Polo Museale della Calabria,
 Museo Archeologico Nazionale
 di Crotona

Polo Museale della Campania:
 Museo Archeologico del Sannio
 Caudino, Montesarchio; Museo
 Archeologico dell'Agro Atellano,
 Succivo; Museo Archeologico
 dell'Antica Calatia, Maddaloni;
 Museo Archeologico dell'Antica Capua,
 Santa Maria Capua Vetere; Museo
 Archeologico della Valle del Sarno,
 Sarno; Museo Archeologico di Eboli
 e della Media Valle del Sele, Eboli;
 Museo Archeologico Nazionale di
 Pontecagnano

Polo Museale della Toscana,
 Museo Archeologico Nazionale
 di Firenze

Provincia di Caserta,
 Museo Provinciale Campano, Capua

Ente Provincia di Salerno: Museo
 Archeologico Provinciale dell'Agro
 Nocerino, Nocera Inferiore; Museo
 Archeologico Provinciale della
 Lucania Occidentale, Padula; Museo
 Archeologico Provinciale di Salerno,
 Salerno

Soprintendenza ABAP per l'area
 metropolitana di Roma, la Provincia
 di Viterbo e l'Etruria Meridionale

Soprintendenza ABAP per l'area
 metropolitana di Napoli, Museo
 Archeologico di Pithecusa, Villa
 Arbusto, Ischia

Soprintendenza ABAP per le Province
 di Salerno e Avellino: Antiquarium
 Archeologico di Avella; Deposito

Soprintendenza, Salerno; Museo
 Archeologico Nazionale di Volcei,
 Buccino

Sovrintendenza Capitolina ai Beni
 Culturali, Antiquarium Comunale, Roma

Restauri

Laboratorio di restauro del Museo
 Archeologico Nazionale di Napoli
 (Luisa Melillo, Floriana Miele,
 Giuseppina Bifulco, Maria Teresa
 Operetto, Marina Vecchi)
 Valentina Galli

Si ringrazia

Fernanda Capobianco, Ufficio Mostre
 e Prestiti del Polo Museale della
 Campania

Si ringraziano

Gianni Avagliano, Andrea Aversa,
 Christophe Bailly, Valentina Belfiore,
 Jean-Michel Bontempi, Vincenza Braca,
 Alberto Bruni, Renaud Chastagnaret,
 Ferdinando Creta, Daniela De Angelis,
 Gianluca De Rosa, Renata Di Lascio,
 Livia Ferrini, Ida Gennarelli, Mario
 Iozzo, Matteo Miletta, Marco Pallonetti,
 Valeria Petta, Paola Rubino De Ritis,
 Antonio Salerno, Emanuela Santaniello,
 Julia Tristani, Natalie Wagner

Si ringraziano

l'Ufficio Consegnetari degli Scavi
 di Pompei
 e del Museo Archeologico Nazionale
 di Napoli

Scheda volume



Pompei e gli Etruschi

A cura di
Massimo Osanna, Stéphane Verger

Editore: **Electa**
Collana: **cataloghi di mostra**
Formato: **21x28 cm**
Pagine: **280**
Illustrazioni: **180**
Prezzo: **45 euro**
In libreria: **gennaio 2019**

Dopo *Egitto Pompei e Pompei e i Greci*, il viaggio alla scoperta della Pompei meno nota al grande pubblico continua con un terza tappa dedicata alle origini della città vesuviana: *Pompei e gli Etruschi*. Nel volume vengono presentate alcune delle importanti novità archeologiche sulle prime fasi storiche di Pompei, inquadrata dai maggiori studiosi della materia in un panorama scientifico aggiornato sulla presenza etrusca in Campania. L'ambizione è quella di guardare al Mediterraneo prima di Roma dalla prospettiva privilegiata di Pompei e dell'area campana. Un territorio di frontiera al centro del network mediterraneo, in cui indigeni, Greci ed Etruschi danno vita a realtà multietniche e multiculturali.

Sommario

Testi istituzionali

*Massimo Osanna
Paolo Giulierini*

Introduzione

La Valle del Sarno, Pompei e gli Etruschi
Massimo Osanna, Stéphane Verger

Gli Etruschi in Campania:
il quadro geografico e culturale
Luca Cerchiai

Gli Etruschi in Campania:
il quadro storico
Mario Torelli

Gli Etruschi e gli altri in Campania:
il quadro e l'impatto linguistico
Paolo Poccetti

Scrivere in Campania prima di Roma
Carmine Pellegrino

Morire in Campania: riflessi della
complessità culturale e sociale
nell'ideologia funeraria dall'VIII
al IV secolo a.C.
Valentino Nizzo

Guerra e guerrieri in Campania tra Greci,
Etruschi e Italici (IX-VI secolo a.C.)
Raimon Graells i Fabregat

Gli Etruschi campani attraverso gli usi
sociali del banchetto (VIII-IV secolo a.C.)
Stéphane Verger

Gli Etruschi in Campania prima di Pompei

Gli abitati dell'Età del Ferro in Campania:
il caso di Poggioreale, Longola
Claude Albore Livadie

La Campania, le aristocrazie etrusche
e il grande network orientalizzante
(IX-inizi del VII secolo a.C.)
Andrea Babbi

La Campania e la cronologia
dell'VIII secolo a.C.
Stéphane Verger

Etruschi e Greci in Campania
Matteo D'Acunto

Identità aristocratiche nella
Campania orientalizzante
Stéphane Verger

Gli Etruschi nella cultura aristocratica
arcaica in Campania (fine del VII-
prima metà del VI secolo a.C.)
Stéphane Verger

Gli Etruschi nella Campania interna
Gianluca Tagliamonte

Gli Etruschi, la Campania e le popolazioni indigene dell'Italia del Sud in età arcaica
Stéphane Verger, Massimo Osanna

L'Adriatico, il Sannio e la Campania: una vecchia storia
Stéphane Verger

La Campania, gli Etruschi e il commercio del vino
Jean-Christophe Sourisseau

Gli Etruschi della Campania: produzioni e scambi in Età tardo-orientalizzante e arcaica
Vincenzo Bellelli

Pompei "Etrusca" e la Campania arcaica

I nuovi corpi civici nel mondo etrusco arcaico
Enrico Benelli

Il rito etrusco di fondazione della città
Antonio Gottarelli

Forme urbane etrusche in Campania
Fabrizio Pesando

Pontecagnano villanoviana ed etrusca
Luca Cerchiai, Carmine Pellegrino

Nola. La "città nuova" della mesogaia
Mario Cesarano

La fase "etrusca" di Pompei
Massimo Osanna, Carlo Rescigno

Le mura in "pappamonte" di Pompei e la questione della fondazione etrusca della città
Marco Fabbri

La trasformazione delle forme del sacro e del culto nella Campania etrusca
Luca Cerchiai, Paola Aurino

Luoghi di culto nel suburbio di Pompei: il santuario di Fondo lozzino
Massimo Osanna, Carmine Pellegrino

Cantieri, templi e decorazioni architettoniche nella Campania arcaica: circuiti e modelli
Carlo Rescigno, Andrea Averna, Gianluca De Rosa, Marco Pallonetti, Natalie Wagner

Poseidonia e gli Etruschi
Gabriel Zuchtriegel

Il tramonto della Campania Etrusca

Dalla prima battaglia di Cuma alla fondazione di Neapolis
Alfonso Mele

Culture aristocratiche etrusco-campane tardoarcaiche (520-460 a.C.)
Natacha Lubtchansky

Guerra e guerrieri in Campania tra Greci, Etruschi, Sanniti, Lucani e Romani (VI-III secolo a.C.)
Raimon Graells i Fabregat

Etruschi, Campani e Sanniti
Carmine Pellegrino, Rita Benassai, Valeria Petta

La fine della cultura etrusca in Campania: gli ultimi vasi di bronzo
Stéphane Verger

Abbreviazioni

Bibliografia

POMPEI E GLI ETRUSCHI

Scavi di Pompei, Palestra Grande
12.12.2018 – 2.5.2019

Scheda volume



Pompei e gli Etruschi Pompeii and the Etruscans

A cura di
Massimo Osanna, Stéphane Verger

Editore: **Electa**
Collana: **guida di mostra ita/eng**
Formato: **17x24 cm**
Pagine: **80**
Illustrazioni: **25**
Prezzo: **12 euro**
In libreria: **gennaio 2019**

La guida intende accompagnare il visitatore in un viaggio alla scoperta della nascita di Pompei intorno al 600 a.C., nel cuore del Mediterraneo del I millennio a.C. Gli splendidi oggetti esposti in mostra raccontano una storia di frontiere, ibridazioni e contrasti: dai primi stanziamenti in Campania di Etruschi e Greci, alle trasformazioni culturali delle popolazioni indigene, riflesse nei ricchissimi corredi sepolcrali, fino alle grandi guerre di V secolo a.C. e al successivo declino del mondo etrusco campano, alle soglie dell'ascesa di Roma. Una storia in cui Pompei e il suo territorio si rivelano essere un "laboratorio eccezionale" non soltanto per lo studio del mondo romano, ma anche per il variegato mondo multietnico e multiculturale che prelude alla nascita del *Mare Nostrum*.

Sommario

Testi istituzionali

*Massimo Osanna
Paolo Giulierini*

Introduzione / Introduction

La prima Pompei: la città nuova etrusca
in una Campania multietnica
The first Pompeii: the new Etruscan city
in a multi-ethnic Campania

Gli etruschi in Campania prima di Pompei / The Etruscans in Campania before Pompeii

Italici, Etruschi e Greci
Italics, Etruscans and Greeks

La Valle del Sarno: una enclave italica?
The Sarno Valley: an Italic enclave?

Aristocrazie campane in un Mediterraneo
orientalizzante
Campanian aristocracies in an
Orientalizing Mediterranean

Intorno al 600 a.C. / Around 600 BCE

Qualche fattore preliminare alla
fondazione di Pompei
Some factors prior to the founding of
Pompeii

La trasformazione interna delle società
della Campania arcaica
The internal transformation of the
societies of archaic Campania

La rete degli scambi in Italia e nel
Mediterraneo
The structuring of trade in Italy and the
Mediterranean

Le nuove città arcaiche
The new archaic cities

La Pompei "etrusca" / "Etruscan" Pompeii

Pompei, l'urbanesimo dell'alto arcaismo e
la procedura etrusca di fondazione
Pompeii, the urbanism of the early
archaic period and the Etruscan
foundation procedure

Una documentazione lacunosa ma in
pieno rinnovamento
An incomplete record but in full renewal

Il crepuscolo della Pompei "etrusca" / The twilight of "Etruscan" Pompeii

La Campania etrusca nella bufera: la
prima metà del V secolo a.C.
Etruscan Campania in turmoil: the first
half of the 5th century BCE

Il popolo campano e la sannitizzazione
della Campania
The Campanian people and the
Samnitization of Campania

Il ricordo di un lontano passato Etrusco
The memory of a bygone Etruscan past

Pompei e la Valle del Sarno / Pompeii and the Sarno Valley

Un laboratorio eccezionale per
l'archeologia del Mediterraneo
preromano
An exceptional laboratory for the
archaeology of the pre-Roman
Mediterranean

Didascalie delle immagini
Captions of the images

Fotografie



Pendente in faïence a forma di divinità egizia (da San Marzano sul Sarno, tomba 164)

Polo Museale della Campania, Museo Archeologico della Valle del Sarno, Sarno
Polo Museale della Campania
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali:
Polo Museale della Campania / Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno, foto di Francesco Esposito



A destra: supporto di vaso in bronzo a forma di carro; a sinistra: resti del vaso in osso e del relativo coperchio in bronzo (da San Marzano sul Sarno, tomba 232)

Polo Museale della Campania, Museo Archeologico della Valle del Sarno, Sarno
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Polo Museale della Campania / Museo Archeologico Nazionale della Valle del Sarno, foto di Francesco Esposito



Vaso biconico in bronzo di tipo villanoviano (da Montevetrano, tomba 74)
Soprintendenza ABAP per le Provincie di Salerno e Avellino

© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Leonardo Vitola – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino



Bruciapropumi in bronzo di tipo villanoviano (da Montevetrano, tomba 74)
Soprintendenza ABAP per le Provincie di Salerno e Avellino

© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Leonardo Vitola – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino



Kantharos in bucchero con iscrizione etrusca (da Pompei, santuario di Fondo Iozzino, fase arcaica)

Parco Archeologico di Pompei
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Parco Archeologico di Pompei
Foto Luigi Spina



Pompei, santuario di Fondo Iozzino, il piano arcaico con deposizione rituale di vasellame durante lo scavo

Parco Archeologico di Pompei
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Parco Archeologico di Pompei

Fotografie



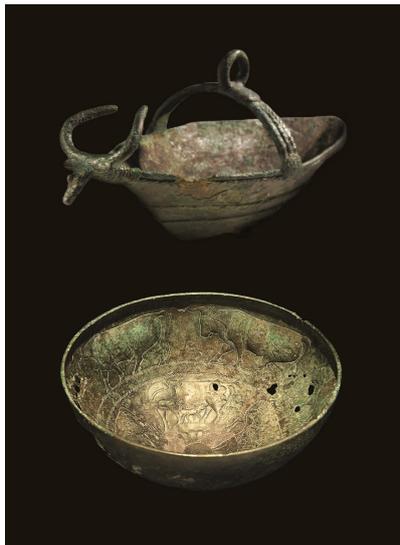
Antefissa in terracotta a maschera gorgonica (da Capua)
Museo Archeologico Nazionale di Napoli
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Antefissa in terracotta a busto femminile (da Capua)
Museo Archeologico Nazionale di Napoli
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Museo Archeologico Nazionale di Napoli



Affibbiaglio in oro con figurine animali decorate a granulazione (da Palestrina, Tomba Barberini)
Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia
Foto Mauro Benedetti



In alto: navicella in bronzo dalla Sardegna nuragica; in basso: coppa in bronzo con decorazione figurata a sbalzo di produzione vicino-orientale (da Montevetrano, tomba 74)
Soprintendenza ABAP per le Provincie di Salerno e Avellino
© Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali: Leonardo Vitola – Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino